

munque visto anche per le cose che non ci piacciono».

Solo nel concorso, come l'anno scorso è accaduto per *Vincere* di Marco Bellocchio, *La nostra vita* (prodotto da Cattley e Raicinema) non sarà il solo film italiano al festival. Tra gli eventi speciali c'è *Draquila - L'Italia che trema*, il documentario su L'Aquila di Sabina Guzzanti, in cui vestirà nuovamente i panni di Berlusconi, ma che in Italia sarà già nelle sale il 7 maggio.

Fuori concorso figurano anche grandi nomi del cinema internazionale: Woody Allen (*You will meet a tall dark stranger*), habitué della Croisette che stavolta ha rifiutato la selezione del concorso, Stephen Frears (*Tamara Drew*) e Oliver Stone con l'atteso *Wall street 2: Money Never sleeps* in cui racconterà la recente crisi finanziaria.

PANAHI TRA I GIURATI

A parlare italiano sulla Croisette saranno anche Giovanna Mezzogiorno ed Alberto Barbera, membri della giuria presieduta da Tim Burton. Tra i giurati, ha annunciato Gilles Jacob, presidente del festival ci sarà anche il regista iraniano Jafar Panahi, ancora detenuto nel carcere di Teheran. Una scelta simbolica, evidentemente, fatta «in nome della libertà degli artisti».

I grandi nomi, non mancheranno pure nel concorso ufficiale. Anche se questa edizione sembra risentire un po' della crisi che sta ritardando il completamento di parecchie pellicole. Ne mancano all'appello ancora 5 o 6 che saranno annunciate nei prossimi giorni. Così che *Tree of Life* di Terrence Malick, con Brad Pitt e Sean Penn, potrebbe slittare a Venezia.

Ad aprire la kermesse sarà comunque il *Robin Hood* di Ridley Scott. Mentre in competizione figurano già Alejandro Gonzalez Inarritu (*Biutiful*), Bertrand Tavernier (*La princesse de Montpensier*), Mike Leigh (*Another year*) e qualche veterano, da tempo assente, come l'iraniano Abbas Kiarostami (*Copie conforme*, girato in Toscana con Juliette Binoche, che ha pure prestato il volto al nuovo manifesto del Festival), il giapponese Takeshi Kitano (*Outrage*) ed il russo Nikita Mikhalkov (*Utomlyonnye solntsem 2*). Un solo americano in lizza, Doug Liman (*Faire game*).

Tra i ritorni più attesi oltre a quello del centenario maestro del cinema portoghese, Manoel de Oliveira, è certamente quello di Jean-Luc Godard che porta al festival il suo *Socialisme*: una nave nel mezzo del Mediterraneo che ha tra i suoi passeggeri criminali di guerra, ambasciatori palestinesi e persino Patti Smith. ●

Addio Bonchio Ha inventato gli Editori riuniti

Se ne è andato ieri a 86 anni l'artefice della grande casa editrice
La sua scommessa: fare successo di impresa con la cultura di sinistra

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA

Un uomo schivo, che non amava comparire più del dovuto, ma anche un intellettuale autentico, pragmatico e con una grande passione: i libri. Era questo Roberto Bonchio, inventore degli Editori Riuniti, la celebre casa editrice del Pci nata nel 1953 dalla fusione delle edizioni *Rinascita* e quelle di *Cultura sociale*. Romano, aveva 86 anni e se ne è andato ieri per via di un blocco renale a Città di Castello, dove viveva con la moglie Dunja Badnjevic, eccellente scrittrice e traduttrice, autrice de *l'Isola Calva*, dedicato al gulag jugoslavo di Goly Otok. Bonchio è stata una figura chiave della cultura comunista italiana e grazie a lui abbiamo conosciuto classici della cultura moderna e contemporanea, pensatori democratici e marxisti, artisti, critici, romanzi russi, piccoli e grandi capolavori delle scienze umane, in un'Italia ancora chiusa e provinciale dove la cultura alta era al più patrimonio di elites.

UNA BELLA SCOMMESSA

E fu questa la grande scommessa vinta da Bonchio: fare successo di impresa con la cultura di sinistra e con le idee del comunismo italiano. Con la sua più bella creatura, gli Editori Riuniti, idea togliattiana, che Bonchio seppe materializzare come fulcro di un'egemonia culturale aperta e per nulla dottrinarista. Ecco le tappe di quel successo nel dopoguerra. La fondazione: con Togliatti, Gramsci, Della Volpe, Donini, Montinari come autori. La letteratura straniera, con i russi, ma anche Amado, Asturias e le monografie d'arte su Guttuso, Vespignani. E poi la Nuova Biblioteca di cultura, con marxisti e non solo, come Longhi e Argan. E ancora: l'Enciclopedia *Ulisse*, con Lucio Lombardo Radice. Poi dopo il 1968 il rilancio, con le grandi collane di saggistica e narrativa (*i David*), *i Libri di base*, con De Mauro, la scienza e le scienze umane. Intuisce negli anni 70 che gli Editori

Riuniti dovevano essere piantati a Milano, nel cuore del mondo editoriale, e chiama Giancarlo Ferretti a dirigerli. In mezzo successi stratosferici, come i 2 milioni e mezzo di copie sulla storia dei fratelli Cervi, replicate con il libro di Marina Sereni, moglie di Emilio Sereni. Fu studioso in proprio, oltre che inventore editoriale. Scrisse nel 1980 una fortunata *Storia delle Rivoluzioni del XX Secolo* e curò nel 1950 le *Osservazioni sulla tortura di Pietro Verri*. Amava i libri, toccarli, sfogliarli, scoprirli e idearli. Con un artigianato fatto di cultura profonda e selettiva, ma non ignaro delle dimensioni di massa dell'editoria moderna. Una grande energia costruttiva capace di far funzionare e associare le menti. Il meglio di quanto ci ha lasciato la politica culturale del Pci. Che ha reso l'Italia più civile e aperta. ●

BENI CULTURALI

Bondi su Pompei: una Fondazione gestirà gli scavi

ARCHEOLOGIA ■ Con i suoi 2 milioni di turisti l'anno Pompei è stato fra i primi primi luoghi d'arte del ministero a guadagnarsi un'agognata autonomia per gestire i soldi. Ora il ministro per i beni culturali Sandro Bondi vuole trasformarlo in fondazione, sul modello del Museo Egizio di Torino, facendo entrare banche, italiane e straniere, altri privati e gli enti locali. Sonda il terreno, ma nei teatri musicali le fondazioni non hanno funzionato come sperato, i privati non hanno fatto a gara per entrarci. E poiché da ieri la soprintendente Maria Rosa Salvatore è in pensione, la sostituisce Giuseppe Proietti a interim (in teoria per un mese), archeologo, già segretario del ministero che ha anche la soprintendenza archeologica di Roma. Infine Bondi vuol mantenere Marcello Fiori Commissario straordinario per sei mesi-un anno quando a giugno scade il suo mandato.

AMORE E FATTORIA È IL VIRTUALE

LA FABBRICA
DEI LIBRI

Maria Serena
Palieri

spalieri@unita.it



La narrazione è, da sempre, il dominio della realtà virtuale: leggi *Odissea* ed entri in mondi che ti appaiono «veri», ma sono frutto del gioco che la tua immaginazione fa quando si sposa con quella di Omero. Ma se il virtuale raddoppia, si quadruplica? Ecco due esempi. www.fattoriadegliscrittori.it è il sito che illustra il primo reality (assai reale, sembra però, nel suo programma) cui vengono invitati narratori in erba. Lo organizzano 80144 e Oblique con la collaborazione di minimumfax e prevede che un gruppo di dieci partecipanti, preselezionati in base a loro scritti e in grado di pagare la quota di 1.200 euro, soggiornino per una settimana - dal 4 al 10 giugno - in un agriturismo a Pollica, nel Cilento. Lì, scuola di scrittura in full immersion: lezioni di stile e tecniche, scrittura di gruppo e individuale, a sera lettura collettiva di quanto prodotto in giornata. Pause distensive nel mare da bandiera blu, ma anch'esse finalizzate: perché come persino il coaching manageriale oggi sa, le attività ricreative promuovono i rapporti e la creatività. Va bene, ma il reality dov'è? Nelle telecamere che riprenderanno il tutto, per poi mandarlo su youtube e, forse, in tv. Secondo esempio, sempre di questi giorni: arriva in libreria per Rizzoli *Innamorate pazze*. L'autrice si chiama Laura del Fiore. Esiste? Virtualmente. Perché è il personaggio femminile centrale di *Tutti pazzi per amore*, la serie tv di Ivan Cotroneo - Riccardo Milani. Laura del Fiore, nella serie, col volto prima di Stefania Rocca poi di Antonia Liskova, è la redattrice di un femminile, per cui cura la piccola posta. Qui è il *nom de plume* d'un paio di ghost-writer, chiamati dalla Rai e da Rizzoli a scrivere il «suo» libro. Confusi? Siamo solo agli inizi: il gioco di rimpallo tra pagina, schermo piccolo, schermo grande, Rete, stiamone certi si moltiplicherà. Ah, di *Tutti pazzi per amore* quest'estate si girerà una versione cinematografica in musical in stile *Mamma mia*... ●